

L'incontro tripartito

Sul programma «centrista» Moro-Carli d'accordo PSDI e repubblicani

Ora l'intesa raggiunta dovrà essere sottoposta al PSI - Non un cenno alle regioni e alla riforma agraria - La D.C. insiste: programmazione solo indicativa - Anche il PRI d'accordo malgrado il diverso parere di La Malfa - La sinistra del PSI riunita a convegno chiede che il congresso di luglio giudichi sul fallimento della politica nenniana

Mentre alla Camilluccia erano riuniti per discutere sul programma del futuro governo democristiani, socialdemocratici e repubblicani, sono arrivati i risultati delle elezioni regionali siciliane: si tratta di dati che dovrebbero far riflettere molto e rapidamente i partiti che si accingono a una nuova collaborazione con una DC tornata su posizioni politiche di tipo apertamente centrista. L'indicazione politica del voto siciliano è chiara: il nostro partito avanza ancora in percentuale perfino rispetto all'eccezionale passo avanti nell'Isola, del 28 aprile; il PSI subisce una ulteriore flessione; il PSDI che si riteneva un «trionfatore» nelle elezioni politiche, va indietro; la DC va avanti a spese di si nuove perdite delle destre, ma probabilmente anche a spese di significative perdite socialdemocratiche; infine i repubblicani vedono assottigliarsi ulteriormente il loro già ridottissimo elettorato.

Il mese e mezzo passato dalle elezioni politiche, il nascente della «operazione Moro», l'impressione di incertezza che hanno dato — di fronte alle trattative — i socialisti, le posizioni saragattiane di ritorno deciso alla subordinazione alla DC, tutto questo è stato pagato in nuove perdite di quei partiti. La lezione dovrebbe servire, ma non sembra che sarà così per il PSDI e PRI, a giudicare dai primi giudizi che Saragat e Reale hanno espresso a proposito del voto siciliano. Saragat si è detto «contento» per il risultato ottenuto dai socialdemocratici, ma «soprattutto contento» del fatto che DC, PSDI, PRI e PSI hanno raggiunto insieme il 60 per cento dei voti e sono così in grado di fare in Sicilia quel governo che egli auspica, d'accordo con i dorotei, in sede nazionale. A ciò, Saragat ha aggiunto la soddisfatta constatazione che «la DC si riposa molto bene».

Nepure Reale sembra turbato dalla secca diminuzione di voti fatta registrare dal suo partito rispetto al 28 aprile, la sanità, casa, sicurezza so-giacchà a suo giudizio le elezioni e, in via subordinata,

zioni hanno confermato e aumentato, nelle province in cui il PRI si è presentato, il successo delle elezioni politiche. Malagodi, da parte sua, ha sottolineato l'esistenza nella nuova assemblea di una maggioranza DC-PLI-PSDI «alternativa al centro-sinistra», e dichiarandosi con ciò disposto a rimetterci quando lo si voglia a disposizione della DC.

SARAGAT Ieri, al termine della prima fase dei colloqui alla Camilluccia, Saragat ha rilasciato una dichiarazione impregnata del consueto, superficiale ottimismo e gravissima per quanto riguarda l'indicazione dei contenuti del compromesso programmatico raggiunto con la DC.

Abbiamo ripreso e portato molto avanti la discussione sulla politica economica, sociale e finanziaria del futuro governo, ha detto Saragat. Il problema urgente dell'aumento dell'ascesa dei prezzi non ci ha fatto perdere di vista le linee generali del programma che ha il triplice obiettivo di superare gli squilibri fra Nord e Sud, tra i settori dell'industria e i servizi da un lato e quello dell'agricoltura dall'altro, e infine di praticare una concreta politica dei redditi in cui la migliore distribuzione del reddito nazionale si afferma sia con i rappresentanti repubblicani per i quali ha parlato Viscintini che si è limitato solo a chiedere l'inclusione nel programma della riforma tributaria. Saragat, intervenendo, ha condisivo la linea Ferrari Aggradi, aggiungendo che il PSDI non vede oggi altra soluzione che quella del centro-sinistra con i socialisti nella maggioranza: «non si conti, avrebbe aggiunto, sul PSDI per politiche diverse».

Questa ultima precisazione è stata intesa come un rifiuto — per ora — della prospettiva di una bipartita DC-PSDI richiesto in questi giorni da alcuni settori di destra. È probabile che oggi Moro si incontrerà con Reale al mattino e con Nenni nel pomeriggio in vista dell'incontro «a quattro» che dovrebbe essere, nelle intenzioni del Presidente designato, quello definitivo. Da notizia: una nota ufficiosa diffusa al termine dell'incontro pomeridiano alla Camilluccia, nella quale si parla all'altro di una «larga convergenza di vedute su tutti i problemi relativi alla formazione del governo». Nella nota si sottolinea l'attesa del «confronto con le posizioni dei socialisti», confronto che avverrà appunto nel colloquio Moro-Nenni e nell'annunciata riunione a quattro.

I SOCIALISTI La sinistra socialista si è riunita ieri in vista del Comitato centrale che prenderà le ultime decisioni circa l'organizzazione del Congresso di luglio. Al «comitato dei 75» (che comprende anche i segretari di Federazione) della corrente, ha fatto una relazione il compagno Vecchietti. Vecchietti ha ribadito la richiesta del Congresso a luglio, affermando che esso è oggi più che mai necessario e urgente in relazione a quanto sta avvenendo nelle trattative di vertice per il governo. Al punto che ha giunto le cose, ha detto Vecchietti, Nenni o accetta le condizioni incredibili poste da Moro per l'appoggio al futuro governo, e conduce in tal modo il PSI a appoggiare una politica e un programma apertamente neo-centristi; o deve confessare al congresso il fallimento della sua politica. E sarà il congresso che dovrà pronunciarsi a quel punto. Le condizioni per una vera svolta a sinistra con il concorso autonomo di forze comuniste, socialiste e cattoliche, esistono e su quella svolta il Congresso dovrà dare una indicazione positiva».

DOCUMENTI — Per la critica del progetto di programma del partito socialdemocratico 1891. (Inedito a cura di Ernesto Ragonieri)

RUBRICHE — Giuseppe Chiarante — Sergio Garavini — Antonio Fesenti — Giorgio Tosi — Luigi Longo — Cesare Luporini — Federico Engels

Dal 20 giugno nelle librerie e nelle edicole

CRITICA MARXISTA

rivista bimestrale diretta da LUIGI LONGO e ALESSANDRO NATTA

Sommario del n. 3
(maggio-giugno 1963)

Pietro Ingrao

Giuseppe Chiarante — Sergio Garavini — Antonio Fesenti — Giorgio Tosi — Luigi Longo — Cesare Luporini

NOTE E POLEMICHE — Note sui problemi operai

— Sul «capitale finanziario» — Sul «capitalismo» e metodo nella dialettica marxista

DOCUMENTI — Per la critica del progetto di programma del partito socialdemocratico 1891. (Inedito a cura di Ernesto Ragonieri)

RUBRICHE — Il marxismo nel mondo — Le scienze politiche — La Sociologia

Enrico Galbo — Rosario Villari — Augusto Illuminati

LIBRI RICEVUTI — Direzione e Redazione — Roma, Via Botteghe Oscure, 4 Tel. 684.101 — Amministrazione — Roma, Via delle Zoccolette, 30 Tel. 6.568.455

vico



Il collegio cardinalizio ha ricevuto ieri in Vaticano il corpo diplomatico, che ha espresso le condoglianze per la morte di Giovanni XXIII. Nella foto: i cardinali Ru-gambia e McGulgan con uno dei diplomatici.

Torino

PCI e PSI sui problemi operai

TORINO, 10. Si stanno moltiplicando nella nostra città le iniziative militari attorno al documento dei socialisti e dei comunisti della FIAT Mirafiori per una effettiva svolta a sinistra nel nostro paese.

Ieri infatti si è svolto in Barriera di Nizza un convegno con la presenza dei rappresentanti di numerose aziende della zona (RIV, Fiat-ausiliarie, Morando, Emanuel, Molinetto, Ati, FFSS, Frigobor, ecc.). Tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di costituire attorno ai problemi del mondo operaio — riconosciendo la centralità nel loro sviluppo — svariati focalizzazioni: l'unità necessaria a sostenere in ogni sede le iniziative tese a risolvere il corso dei lavori presieduti dal P. Silotto per il PCI e da Rizzo per il PSI, è stata avanzata la proposta di indire un grande convegno provinciale delle fabbriche per precisare le linee di sviluppo dell'attività e di nominare una commissione con il compito di elaborare, sulla base degli argomenti trattati, un documento da diffondere tra i lavoratori del borgo.

Una simile manifestazione ha avuto luogo a Cagliari, un'altra importante centro della cultura cittadina, con la partecipazione qualificata di dirigenti socialisti e comunisti (Alasia e Gasperini per il PSI, Munici e Mainardi per il PCI) ed alla presenza di lavoratori di importanti aziende.

REATTORE «CRITICO» ALLA CASACCIA

Nel Centro Studi Nucleari della Casaccia, presso Roma, ha raggiunto ieri la «criticità» un reattore nucleare sperimentale denominato ROSPO (Reattore Organico Sperimentale Potenza Zero), che fa parte di un programma avante fini industriali. Il ROSPO, sostanzia, è una attrezzatura che serve per la sperimentazione dei «nucleoli» (corpi, ovvero la carica di materiali fissili e la sua disposizione nei moderatori) destinati a un reattore di potenza, vale a dire a uno che produca energia che dovrà sorgere in una località a metà strada tra

Mentre si avvicina il giorno dell'apertura del concilio, cardinali e vescovi francesi fanno discorsi e pubbliche dichiarazioni che — secondo molti osservatori — non sembrano lasciare dubbi sulla volontà del clero di Francia di insistere per la prosecuzione della linea tracciata da Giovanni XXIII. In

una lettera indirizzata a monsignor Huyghe, che sembra eleggibile ad accen-

ti a Giovanni XXIII, an-

che in polemica, indirettamente non tanto, con le posizioni di coloro che già auspiciano un

abbandono della tolleranza e

del pacifismo roncalliano, per

un ritorno al rigore e alla

aggressività della Chiesa nei

confronti di altri movimenti

religiosi o ideali.

Vescovi ungheresi

Noi meno significativa ap-

pare, in proposito, la let-

tera pastorale pubblicata ieri

dalla Conferenza episcopale

dei vescovi cattolici ungher-

esi, il cardinale giudicano «cor-

retto e utile» la decisione

di Giovanni XXIII di stabili-

re relazioni «con ambienti

che hanno opinioni ideolo-

giche ampiamente divergen-

ti». «Papa Giovanni — ri-

levano i vescovi ungheresi —

era d'avviso che coloro

quali sono lontani da noi

possono pur avere buone

idee capaci di servire il be-

nere generale dell'umanità. Di

conseguenza noi dovremmo

lavorare con costoro nel rea-

lizzare tali buone idee per il

bene dell'umanità».

Secondo l'agenzia Associa-

ted Press la «pastorale» ac-

cenna, quindi, a «nuovi ap-

procci diplomatici, riferi-

ti a recenti colloqui segreti

fra il governo ungherese e

monsignor Casaroli, sottosegretario della Sacra Congregazio-

ne per gli affari ecclesiastici

stradorniari».

Concludendo la lettera

esprime la speranza che il

Concilio ecumenico continui

sotto la guida di Dio e per

il bene della Chiesa.

A sua volta il cardinale Stefano Wyszyński, partendo da Varsavia in treno per raggiungere Roma ha auspicato che «il successore di Papa Giovanni intraprenda ciò che il defunto Pontefice fece e ricevuta la stessa ispirazione qui guidò lui».

Un preciso ed esplicito

omaggio alla linea scelta e

sviluppata da Papa Roncalli

e stato reso ieri anche dal

decano dei corpi diplomatici

presso la Santa Sede, lo

ambasciatore del Belgio barone Poswick, nel porgere

il cordoglio di tutto il clero

romano per il decesso.

«Sono venuto sotto l'impre-

ssione della morte del Papa.

In ogni ambiente della Ger-

mania, anche in quelli non

cattolici, tutti sono rimasti

profondamente colpiti dal

lasciapassare di Giovanni

XXIII. Grande compito dei

cardinali, ora, è di trovare un

papa che gli sia degno e che

possa proseguire l'opera svol-

ta da lui e far continuare il

Concilio ecumenico, di cui

il cardinale Franziskus

Koenig, arcivescovo di Vien-

na, il card. Giacomo Lerca-

ro, arcivescovo di Bologna,

il giapponese Peter Tait-

Dot, arcivescovo di To-

ronto, il cardinale americano

Richard Cushing, arcivescovo

di Boston, il portoghes

Manuel Cerejeira, patriarc

di Lisbona, il colombiano Luis

Concha, arcivescovo di Bo-

logna, il tedesco Joseph

Frings, arcivescovo di Col-

ombia. Il card. Frings ha fatto

una dichiarazione molto si-

gnificativa. Avvicinato da un